

annuario italiano dei diritti umani 2014

Annuario italiano dei diritti umani

Periodico del Centro di Ateneo per i Diritti Umani
dell'Università di Padova

Direttore

Antonio Papisca

Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Paola Degani, Pietro de Perini, Paolo De Stefani,
Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

Redazione

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova
via Martiri della Libertà, 2
35137 Padova
tel. 049.8271817; fax 049.8271816
annuario@centrodirittiumani.unipd.it
www.annuarioitalianodirittiumani.it
<http://unipd-centrodirittiumani.it>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI



Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova



REGIONE DEL VENETO

ARCHIVIO
PACE DIRITTI UMANI
peace human rights

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

Con il contributo

 VENETO BANCA

© 2014 Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

© 2014 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione: luglio 2014

ISBN 978-88-317-~~XXX~~

www.marsilioeditori.it

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

n. 17 del 6 novembre 2010

Cura redazionale e impaginazione

in.pagina s.r.l. - Mestre-Venezia

Agenda italiana dei diritti umani 2014

Per il terzo anno, il comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, costituito presso il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, formula un'«Agenda italiana dei diritti umani», costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità identificati nelle successive edizioni dello stesso Annuario. L'Agenda si propone come uno strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle *policies* per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (l'Agenda 2012 e l'Agenda 2013 sono consultabili online, all'indirizzo www.annuarioitalianodirittiumani.it).

Sono solamente 5 i punti (e sotto-punti) dell'Agenda 2013 che sono stati effettivamente realizzati nel corso dell'anno in esame. L'Italia ha depositato lo strumento di ratifica della Convenzione civile e della Convenzione penale sulla corruzione e ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica. Inoltre, è stato presentato lo schema del Piano d'azione nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2013-2015 (in ottemperanza all'impegno volontario assunto dall'Italia nel 2011 in occasione della sua candidatura all'elezione presso il Consiglio diritti umani) ed è stato adottato il Piano d'azione nazionale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Infine, il Governo ha richiesto la pubblicazione dei due rapporti preparati dal Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa relativi alle visite effettuate da questo organismo in Italia nel 2010 e nel 2012 per valutare la condizione delle persone private della loro libertà personale. Questi cinque punti non sono quindi richiamati nell'Agenda per il 2014.

Tra i punti rimanenti, al contrario, è opportuno operare una distinzione. Con riferimento ad alcuni temi, sono stati osservati avanzamenti significativi, ma si ritiene necessario un arco di tempo più ampio per effettuare una considerazione dell'effettiva realizzazione degli impegni dell'Italia in materia. Tali punti sono quindi riformulati sulla base degli sviluppi osservati e così riproposti nella Agenda 2014, per consentire una valutazione longitudinale della loro implementazione. Altri temi non sono stati oggetto di alcuna iniziativa specifica da parte delle autorità italiane e, di conseguenza, il comitato di ricerca e redazione ritiene di dover mantenere un'attenzione particolarmente viva. I punti relativi a questi temi sono quindi confermati, nella medesima formulazione, nell'Agenda 2014. Alcuni nuovi punti, infine, sono stati aggiunti all'Agenda sulla base dei più recenti sviluppi a livello regionale e internazionale in materia di promozione e protezione dei diritti umani, incluso il diritto umano alla pace.

Nel complesso, i punti elencati nell'*Agenda italiana dei diritti umani 2014* trovano corrispondenza con gran parte delle raccomandazioni non accettate, implementate parzialmente e non implementate tra quelle indirizzate all'Italia nell'ambito dell'Esame periodico universale del 2010 (v. sezione precedente). L'Agenda 2014 si propone quindi anche come un utile contributo al processo di preparazione dell'Italia al secondo ciclo di UPR, programmato per ottobre 2014.

Agenda italiana dei diritti umani 2014

<p>Piano normativo</p>	<p>1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie; b. Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; c. Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; d. Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino per istituire una procedura di comunicazione individuale; e. Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dell'apollidia; f. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani; g. Protocollo XV alla Convenzione europea dei diritti umani; h. Protocollo XVI alla Convenzione europea dei diritti umani; i. Convenzione europea sulla nazionalità; j. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione penale sulla corruzione; <p>2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo); b. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana. <p>3) Sostenere l'adozione della bozza di Dichiarazione sul diritto alla pace (A/HRC/20/31), presentata al Consiglio diritti umani dal suo rispettivo Comitato consultivo nel febbraio del 2012.</p> <p>4) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.</p> <p>5) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.</p> <p>6) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.</p> <p>7) Incorporare il reato di tortura nella legislazione nazionale.</p>
-------------------------------	--

segue

Piano normativo	8) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995.
	9) Finalizzare il processo di adozione del d.d.l. n. 925 in materia di diffamazione tenendo conto degli standard delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.
	10) Proseguire negli sforzi di riforma del sistema per la prevenzione e la repressione della corruzione sia nel settore pubblico sia nel privato.
Piano infrastrutturale	11) Completare il sistema di istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi adottati dalle Nazioni Unite: <ul style="list-style-type: none"> a. istituire la Commissione nazionale dei diritti umani; b. istituire il Difensore civico nazionale; c. nominare e dotare delle necessarie risorse il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, istituito con d.l. 146/2013; d. istituire un meccanismo nazionale preventivo, indipendente ed adeguatamente finanziato in materia di tortura (OPCAT), ai sensi della l. 195/2012.
	12) Garantire l'esistenza di una Commissione parlamentare permanente in materia di diritti umani, presso uno o entrambi i rami del Parlamento.
	13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio <i>ad hoc</i> in materia di diritti umani.
Implementazioni di obblighi e impegni internazionali	14) Completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale.
	15) Presentare i rapporti dovuti agli organi di monitoraggio internazionale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a. VI rapporto al Comitato sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite (in ritardo da ottobre 2009); b. VI rapporto al Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite (in ritardo da luglio 2011); c. I rapporto sulle disposizioni non accettate della Carta sociale europea (riveduta) al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa (in ritardo dal 31 luglio 2004).
	16) Dare esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti umani e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa.
	17) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.

segue

<p>Adozione di policies</p>	<p>18) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani.</p> <p>19) Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani; b. piano d'azione nazionale relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione; c. programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani; d. quarto Piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva; e. Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015, sulla base dello schema preparato dall'UNAR nel 2013; f. Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, previsto dall'art. 5 del d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla l. 15 ottobre 2013, n. 119. <p>20) Fornire informazioni sull'impatto dei seguenti piani nazionali d'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Strategia nazionale di inclusione di rom, sinti e caminanti – 2012-2020; b. Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere; c. Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. <p>21) Assicurare all'UNAR le risorse umane e finanziarie adeguate per adempiere alle sue funzioni.</p> <p>22) Garantire adeguati livelli di spesa pubblica per le varie tipologie di prestazioni sociali (salute, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale)</p> <p>23) Risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, attraverso interventi strutturali e meccanismi di deflazione, con l'obiettivo di far coincidere numero di detenuti e numero di posti letto regolamentari.</p>
<p><i>Iniziative in ambiti specifici</i></p>	
<p>Diritti delle donne</p>	<p>24) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato; b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne; c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro familiare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne; d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro; e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere; f. affrontare e risolvere il fenomeno delle dimissioni senza giusta causa («dimissioni in bianco») delle donne in gravidanza e delle madri lavoratrici.

<p>Diritti delle donne</p>	<p>25) Adottare ulteriori iniziative istituzionali, politiche e amministrative al fine di continuare a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e di rafforzare i servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. superare l'attuale frammentazione legislativa in materia di violenza contro le donne e favorire un utilizzo della normativa vigente più funzionale a garantire la protezione effettiva delle vittime; b. completare il quadro delle leggi regionali in materia di violenza contro le donne; c. svolgere una verifica sull'andamento delle attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere e <i>stalking</i> previste dal relativo Piano nazionale; d. favorire la crescita dei centri antiviolenza e del lavoro multi-agenzia anche in chiave di prevenzione della violenza; e. favorire un'informazione corretta circa le reali caratteristiche e dimensioni del fenomeno della violenza contro la donna con particolare riguardo ai femmicidi.
<p>Diritti dei bambini</p>	<p>26) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle Corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.</p> <p>27) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.</p> <p>28) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.</p> <p>29) Modificare la legislazione al fine di proibire le espulsioni di persone minorenni, anche per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, qualora vi siano fondati motivi di ritenere che vi sia un rischio reale di danni irreparabili per il minore.</p>
<p>Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo</p>	<p>30) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale, la cui pianificazione sistemica deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria (e non emergenziali, legati puramente a un'ottica securitaria) nonché a una <i>governance</i> multi-livello, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e la società civile</p> <p>31) Rispettare il principio di <i>non-refoulement</i>, il diritto dei richiedenti asilo a un esame individuale del proprio caso, nonché a un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale, anche nell'ambito di accordi bilaterali di riammissione o di cooperazione in materia di gestione dei flussi migratori.</p> <p>32) Sostenere le attività del «tavolo giuridico rom» istituito il 30 gennaio 2013 nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione degli appartenenti a queste comunità allo scopo di trovare soluzioni alla situazione di apolidia di molti rom e sinti provenienti dai territori della ex Jugoslavia e dei loro figli nati di Italia (cosiddetta «apolidia di fatto»).</p>

Diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo	33) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione.
	34) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce dello <i>ius humanae dignitatis</i> , proseguendo il percorso iniziato con la semplificazione del procedimento di acquisizione della cittadinanza previsto dall'art. 33 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69.